

Province addio, ma per l'oppo sizione è una truffa

Un grande successo secondo il governo: «Un passo avanti enorme per semplificare i livelli amministrativi del Paese. Non ci sarà più la sovrapposizione delle funzioni». Per il presidente dei deputati di Forza Italia Renato Brunetta si tratta invece di un «provvedimento incostituzionale e confuso». Ma quali sono i contenuti della riforma e che cosa cambierà davvero?

L'aula della Camera ha approvato il disegno di legge sulle Province e le città metropolitane con 277 voti favorevoli e 11 contrari di Sel. Non hanno partecipato al voto in segno di protesta la Lega Nord, Forza Italia e il Movimento 5 Stelle. Il ddl del ministro Delrio (che ora va al Senato) trasforma i consigli provinciali in assemblee di sindaci (eliminando stipendi a giunte e consiglieri), istituisce 9 città metropolitane e regola la fusione dei comuni. Ma se per il governo il decreto è una svolta epocale nella semplificazione e nella riforma dell'amministrazione pubblica, per le opposizioni (Forza Italia, M5S e Lega) si tratta semplicemente di una «legge truffa». «Il disegno di legge sulle province - dice il presidente dei deputati di Forza Italia Renato Brunetta - si può definire a tutti gli effetti una vera e propria legge truffa. Questa nuova legge non abolisce le province, ma crea enti di secondo livello: di fatto trasforma le province in "enti di area vasta", li sottrae alla rappresentanza democratica, escludendo ogni tipo di elezione diretta».

È la prima riforma istituzionale da tanti anni. E lo ritengo un testo molto buono Da subito risparmi per 160 milioni di euro



Soddisfatto il ministro

Graziano Delrio è il ministro per gli Affari Regionali

Delrio: "Per lo Stato un miliardo di risparmi"

Intesa con i sindacati per la ricollocazione del personale

Intervista



FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

All'indomani dell'approvazione alla Camera del suo disegno di legge che interviene sulle province, individua nove città metropolitane e incentiva unioni e fusioni di comuni, il ministro degli Affari regionali Graziano Delrio è soddisfatto. «È la prima riforma istituzionale da tanti anni. E lo ritengo un testo molto buono».

Accompagnato però da critiche, ministro. Prima di tutto, i costi: Brunetta prevede risparmi irrisori, il presidente dell'Upi Saitta addirittura un aumento della spesa.

«I risparmi certi sono di 160 milioni dovuti al fatto che 5mila politici non verranno più pagati. Ma si stimano altri risparmi importanti perché le

province non si occuperanno più di alcune funzioni - come turismo, cultura, sport, promozione di fiere - che vengono già svolte dal livello comunale. Noi presumiamo risparmi attorno al miliardo di euro. Ma c'è chi, come l'Istituto Bruno Leoni, ritiene anche di più».

Secondo Saitta ci sarà però una moltiplicazione di enti strumentali e agenzie regionali.

«Nella legge c'è scritto che vengono soppresse le agenzie e gli enti e sub-enti di carattere provinciale: ne rottameremo circa 2000. E non capisco perché dovrebbero moltiplicarsi quelli regionali: è assolutamente una fantasia».

Da varie parti arriva l'accusa che non si tratti di una vera abolizione delle province.

«Resta il nome di "province" perché si può cancellare solo con una riforma costituzionale, che è avviata parallelamente. Più abolizione di così non c'è, visto che viene tolto tutto il personale politico e l'elezione diretta e diventano agenzie di servizio ai comuni, per fare cose che a livello comunale non si fanno».

In tanti parlano di legge incostituzionale. Non si possono trasformare enti elettivi in non

elettivi con legge ordinaria, dice il M5S.

«La Costituzione prevede gli enti, non obbliga a far sì che siano di primo grado. Il presidente della Repubblica o la Corte Costituzionale non sono eletti direttamente dai cittadini. Chi eleggerà il presidente della provincia saranno persone elette dai cittadini. Il punto è capire cosa vogliono i Cinque stelle, vogliono abolire le province ma renderle di secondo grado è troppo. Si mettano d'accordo. Mi viene in mente quello che diceva Federico Caffè: il riformista è destinato a essere deriso da chi si aspetta palinogenesi come da chi vuole l'immobilismo totale».

Come sarà gestita la questione dei dipendenti?

«Abbiamo fatto un protocollo d'intesa con i sindacati. I dipendenti seguiranno le funzioni a cui sono preposti: chi per esempio si occupa di cultura, passerà al comune. Non licenzieremo nessuno: faremo un decreto in accordo coi sindacati per non disperdere professionalità».

Al Senato Casini, che pure è di un partito di maggioranza, minaccia di votare contro.

«Credo che Casini non abbia nemmeno letto il testo licenziato dalla Camera, glielo spiegherò

volentieri e ascolterò le sue osservazioni. In Commissione sono stato un mese, e ho accolto i suggerimenti positivi che arrivavano da tutte le parti, da Sel alla Lega. Certo se dietro le critiche sta il vizio della Prima Repubblica di annunciare le riforme per non arrivarci mai, allora non troveremo un accordo».

C'è il rischio che ci siano problemi al Senato, dove i numeri del Pd sono meno favorevoli, o è fiducioso?

«Io sono fiducioso delle ragioni da spiegare ai senatori. Non è che alla Camera il ddl abbia avuto una via preferenziale perché il Pd è più forte, ne abbiamo discusso molto e seriamente. Se qualcuno non vuole cambiare nulla, troverà la mia più ferma opposizione, mentre avrà la massima collaborazione se si tratta di migliorare il testo».

Nel portare a casa il risultato ha influito il nuovo corso renziano del Pd?

«Su questa riforma avevo il pieno appoggio anche dell'ex segretario Epifani, ma certo nel Pd nelle ultime settimane c'è stata un'accelerata, e credo abbia aiutato l'entusiasmo e la volontà di far nascere la Terza Repubblica».

Si parla di un possibile rimpia-

sto di governo, è girata la voce di un suo trasloco al ministero

dello Sviluppo economico... «Questi sono problemi che ri-

guardano il presidente del Consiglio e il presidente della Re-

ubblica. Questo oggi è il mio lavoro e io lo faccio con costanza e buona volontà, sulle voci non ho niente da commentare».



MASSIMO SESTINI

Le funzioni svolte dalle **Province** verranno passate ai Comuni

